



SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA



PROGETTO DI RESTAURO E  
VALORIZZAZIONE DELL'AREA DI CASA  
BIANCA - PARCO ARCHEOLOGICO DI  
SIBARI (finanziamento ARCUS spa)

## V STRALCIO

Lavori di Scavo Archeologico

# RELAZIONE GENERALE

ELAB. N.

**1**

**PROGETTO**  
ARCH. PAOLO VITTI ARCHITETTO  
via Oreste Regnoli 12 00198 ROMA vittit@tiscali.it

**COORDINAMENTO IN FASE DI PROGETTAZIONE**  
ARCH. VALENTINA ALUNNI

**OTTOBRE  
2013**

Il responsabile del progetto  
Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene  
prof. Emanuele Greco

il RUP  
arch. Sabina Rizzi

Il progettista e direttore dei lavori  
arch. Paolo Vitti

Il coordinatore dei lavori in fase di progettazione  
arch. Valentina Alunni

**Scuola Archeologica Italiana di Atene**  
**Direzione regionale per i Beni e le Attività culturali della Calabria**  
**Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria**

PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DELL'AREA DI CASA BIANCA (PARCO  
ARCHEOLOGICO DI SIBARI)  
V STRALCIO: SCAVO ARCHEOLOGICO

## RELAZIONE GENERALE

Indice

<b>Premessa .....</b>	<b>1</b>
<b>Le aree di scavo di Casa Bianca .....</b>	<b>2</b>
<b>Filosofia di Intervento.....</b>	<b>4</b>
<b>Programma Pluriennale di valorizzazione .....</b>	<b>6</b>
<i>Interventi fino ad oggi portati a termine.....</i>	<i>7</i>
<i>Problematiche relative al degrado e alla gestione dell'area.....</i>	<i>8</i>
<i>Problematiche relative alla valorizzazione delle strutture archeologiche.....</i>	<i>9</i>
<b>Interventi proposti.....</b>	<b>10</b>
<i>Scavo archeologico .....</i>	<i>10</i>
<i>Interventi da progettare e appaltare nell'ambito del Cofinanziamento della Direzione Regionale.....</i>	<i>11</i>
<b>Cronoprogramma .....</b>	<b>13</b>

### Premessa

La Scuola Archeologica Italiana d'Atene (SAIA) è stata stata beneficiaria di un progetto ARCUS spa, riguardante l'area archeologica di Sibari – cantiere "Casa Bianca" dell'importo complessivo di Euro 2.550.000,00 di cui € 800.000,00 del primo stralcio, € 200.000,00 del secondo stralcio, € 650.000,00 del terzo stralcio, € 400.000,00 del quarto stralcio, interamente realizzati e di un quinto ed ultimo stralcio di € 500.000,00 facente parte del progetto qui presentato.

Nel contempo La Direzione Regionale della Calabria si è impegnata, con lettera prot. N. 1822 del 05-03-3013, a cofinanziare il progetto per un importo aggiuntivo minimo di € 500.000,00, attingendo dalle diverse iniziative finanziarie mirate alla valorizzazione e riqualificazione del Polo di Sibari, nell'ambito del POR Calabria, del POIN e del Piano Azione e coesione promosso dal Dipartimento dello Sviluppo.

La SAIA provvederà con il finanziamento ARCUS alla realizzazione di Scavi archeologici, mentre le azioni finalizzate alla valorizzazione e restauro dell'area saranno finanziate dalla Direzione Regionale con progetto separato, ma coerente con i presupposti e le direttive del Programma di restauro e valorizzazione che la SAIA ha intrapreso dal 2005.

Il presente progetto si pone pertanto in continuità con le attività intraprese dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria per l'area archeologica di Sibari. Tali attività fino ad oggi hanno permesso l'ampiamiento, lo scavo, il restauro e la valorizzazione dell'area archeologica in località «Casa Bianca». L'area è collocata sul margine orientale della sito archeologico, non lontano dall'antica linea di costa, dove gli scavi del 1974 e del 1975 avevano parzialmente portato alla luce diverse strutture relative all'apparato difensivo della città e un complesso monumentale databile agli inizi dell'età imperiale romana. Fortunatamente l'area è rimasta illesa dall'alluvione che ha interessato il Parco del Cavallo nel mese di gennaio 2013.

Le indagini, condotte con il finanziamento di ARCUS spa, si sono svolte in base ad un accordo di collaborazione scientifica tra la Scuola Archeologica Italiana di Atene, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Calabria. Hanno permesso di approfondire la conoscenza del complesso di età imperiale, stabilendo che si tratta di un insieme composto da almeno tre edifici, uno dei quali, quello centrale è dominato da un tempio su podio al centro di un peristilio che circonda un'area ribassata rispetto alle quote circostanti. Le ricerche archeologiche sono state condotte da archeologi che collaborano con la Scuola Archeologica Italiana di Atene e dagli studenti specializzandi della SAIA. Le ricerche hanno anche interessato il settore orientale dell'area archeologica, dove le attività di scavo sono state condotte da una equipe di archeologi greci diretta dal prof. M. Petropoulos del Ministero della Cultura ellenico.

## **Le aree di scavo di Casa Bianca**

L'area archeologica di Casa Bianca è stata messa in luce a partire dalle indagini condotte a partire dal 1970 e concentrate sul settore orientale dell'attuale area di

scavo. Le aree di scavo indagate dal 2005 al 2012 corrispondono invece al settore occidentale dell'attuale area di Casa Bianca, con alcuni approfondimenti effettuati anche nel settore orientale al fine di identificare le relazioni stratigrafiche e topografiche dell'area. Tali indagini hanno portato ad importanti risultati, in quanto hanno consentito di mettere in luce un grande santuario, definito santuario delle divinità orientali, e il primo tratto ad oggi noto della fortificazione di età ellenistica, costituita da un imponente muro in opera quadrato, purtroppo conservato solo per i primi due filari dallo spiccato.

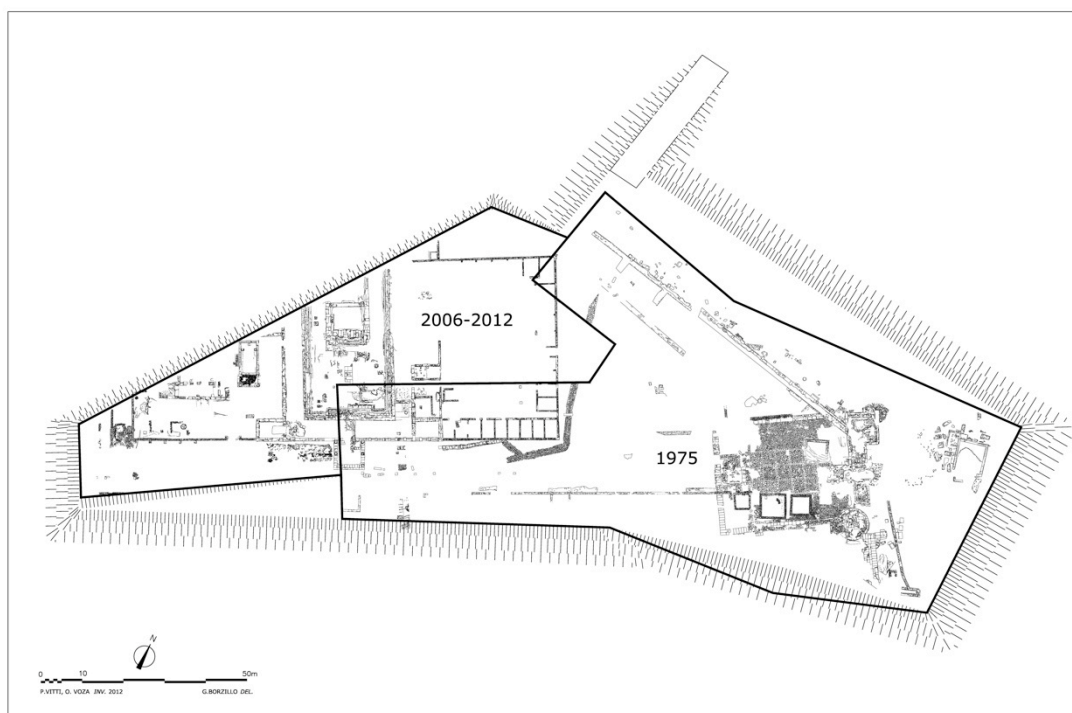


Fig. 1: Area di Casa Bianca con individuazione delle principali campagne di scavo

Il settore occidentale è stato oggetto di un ampio scavo di sbancamento che ha considerevolmente ampliato l'area indagata. Dallo scavo di sbancamento e dal successivo scavo archeologico è emersa la struttura sacra sopra richiamata, denominata edificio (M) e identificata come Santuario databile all'età imperiale, composta da un portico che delimita un cortile interno al centro del quale è un tempio. Il tempio sorge su un podio solo parzialmente conservato. Le indagini hanno consentito anche di individuare un edificio pubblico che sorge ad est dell'edificio sacro, denominato edificio (F) ed è composto di una serie di ambienti che si dispongono attorno ad un cortile aperto. Il cortile è contraddistinto dalla

presenza di bozze lapideo che sono state utilizzate per formare, dopo l'abbandono dell'edificio, uno strato drenante per bonificare l'impaludamento a cui era soggetta l'area. Sul lato opposto è emerso un altro santuario delimitato da un muro di cinta e denominato edificio (N).

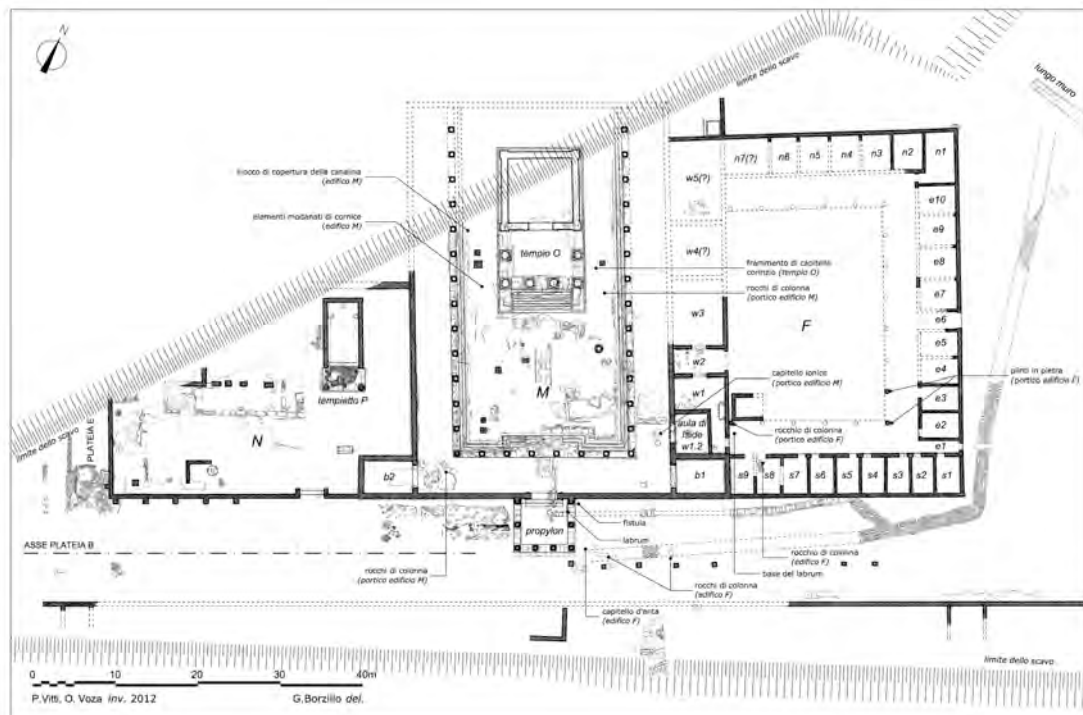


Fig. 2: Planimetria del santuario delle divinità orientali ed identificazione delle principali strutture fino ad oggi individuate

## Filosofia di Intervento

La realtà archeologica di Casa Bianca presenta delle specificità, sul piano storico-archeologico. La restituzione dello spaccato di vita dell'area non solo ha rivelato le fasi edilizie che si sono susseguite dal V secolo a.C. in poi, ma ha anche restituito una serie di elementi sostanziali per conoscere gli eventi immediatamente precedenti al definitivo abbandono dell'area. Una storia quindi fatta non solo di episodi architettonici unitari e monumentali, ma anche uno spaccato di vita di una comunità in crisi, che vive ai margini della città, quando questa è ormai tutta polarizzata verso altri nuclei.

Un violento terremoto aveva aperto delle faglie nel terreno in direzione sud-ovest/nord-est e spaccato le rigide fondazioni in cementizio del santuario centrale. Muri e colonne si erano ribaltati. Le poche strutture rimaste in piedi subirono ulteriori crolli con il passare del tempo e l'assenza di manutenzione legata all'uso. Così a fianco di una serie di muri ribaltati per effetto del sisma, in direzione

ortogonale all'onda del sisma, sono stati ritrovati altri muri ribaltati secondo altre direzioni, per effetto dell'abbandono. Non si deve escludere che tali crolli siano stati accompagnati da azioni di spoglio, come nel caso di Porta Nord, dove si è potuto verificare che crolli e spoglio si susseguivano gli uni agli altri, in un concatenamento tipico delle strutture abbandonate, dove il crollo incita allo spoglio dei materiali riutilizzabili nell'edilizia e lo spoglio, a sua volta, indebolisce le strutture causandone nuovi crolli.

A rendere più specifica e complessa la realtà di Casa Bianca sono le fasi finali della frequentazione del sito, quando per evidenti problemi connessi al livello dell'acqua nella zona, era stato steso uno strato drenante a coprire le strutture dell'edificio F, utilizzando i *cubilia* delle murature in opera reticolata. Alla fine del ciclo di vita dell'area, il santuario centrale nelle sue parti, *propylon*, peristilio, aule laterali, tempio, aveva perduto pressoché tutti gli elementi architettonici. La febbre di depredazione che aveva portato a cavare quanto più materiale lapideo possibile rimase incisa nel sito, dove tuttora si distinguono le trincee di spoglio del muro perimetrale dell'edificio M, aperte in maniera pedissequa in corrispondenza del suo tracciato, tagliando il materiale in crollo che aveva coperto lo zoccolo in opera quadrata durante il crollo.

Tali importanti tracce, in altri contesti archeologici non considerate parte integrante dei valori testimoniali da comunicare al pubblico e sacrificati a favore di episodi architettonici più "nobili", sono invece stati mantenuti, così da essere presentati al pubblico come parte integrante e tangibile degli ultimi anni di frequentazione del sito.

Per alcune dinamiche, allo stato attuale difficilmente ricostruibili, lo stilobate ed alcune delle basi delle colonne del *propylon* assieme allo zoccolo in pietra della parete sulla *plateia* B, furono risparmiati dall'azione di spoglio. Frammenti di decorazione architettonica e degli ordini del santuario, assieme alle impronte dei blocchi sul cementizio hanno reso possibile la restituzione grafica del santuario, così da aprire la strada verso la potenziale e misurata reintegrazione di alcune parti del santuario M.

La domanda successiva alla soddisfacente (e comunque ipotetica) restituzione grafica della realtà architettonica del santuario è stata quella sull'entità da attribuire

alle integrazioni/ricostruzioni. L'interpretazione del sito di Casa Bianca ha sollecitato una serie di azioni puntuali e controllate, che si sono materializzate in una serie di interventi, tutti reversibili e rispettosi della realtà antica, che hanno introdotto elementi sostanziali per la comprensione del significato del rudere archeologico. Grazie anche alla tipologia del finanziamento questa reintegrazione della realtà architettonica del manufatto antico è avvenuta in un arco di tempo assai lungo, nel corso del quale è stato possibile valutare e calibrare le aggiunte in rapporto alla minima quantità necessaria per sollecitare una corretta comprensione del rudere.

## Programma Pluriennale di valorizzazione

La Scuola Archeologica Italiana di Atene attraverso i finanziamenti di Arcus spa e con la continua collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, ha perseguito la valorizzazione dell'area di Casa Bianca attraverso un programma pluriennale, basato sul bilanciamento tra le attività di scavo e ricerca e quelle di restauro e presentazione al pubblico.

Il progetto di valorizzazione dell'area di casa Bianca è finalizzato alla creazione di un'importante polo di visita per il pubblico che si reca in visita al Parco Archeologico di Sibari. Rispetto alle altre aree aperte al pubblico, Casa Bianca offre al visitatore la possibilità di osservare strutture appartenenti sia alla città di età classica/ellenistica sia all'età romana. In particolare la recentissima scoperta delle mura della città ellenistica, obliterate in età romana, offre al pubblico l'opportunità di cogliere, meglio che in altre aree del parco archeologico, la complessità della sovrapposizione tra la città greca e romana.

Nei quattro interventi che hanno preceduto il presente progetto si è indagato il settore occidentale di Casa Bianca, sono state restaurate gran parte delle murature in opera reticolata e laterizia, è stata potenziata la leggibilità delle rovine e sono stati condotti degli interventi generali legati alla fruibilità dell'area.

L'approccio metodologico è stato improntato su una cadenzata successione di fasi di studio e d'intervento, metodologia che ha permesso di calibrare le operazioni di restauro e valorizzazione in rapporto alle acquisizioni di carattere scientifico e al progredire degli studi sul complesso monumentale. Essendo il programma ormai prossimo alla sua conclusione si hanno già evidenti e tangibili risultati della positiva

ultimazione dei precedenti stralci operativi. Si procederà pertanto prima a dare una sintesi dei risultati ad oggi finalizzati per poter in seguito descrivere le azioni che devono ancora essere portate a termine, le problematiche ad esse connesse e le soluzioni proposte.

### Interventi fino ad oggi portati a termine

Il programma di ricerche e valorizzazione fino ad oggi condotto ha prodotto i seguenti risultati:

- scavo di sbancamento per l'ampliamento del lato nord dell'area di Casa Bianca. Tale intervento condotto nel 2005 ha consentito l'eliminazione del terreno alluvionale e il raggiungimento degli strati archeologici. Esso è stato condotto con mezzi meccanici.
- Scavo archeologico per l'indagine delle strutture del complesso di età imperiale e dell'area delle strutture difensive orientali. Si tratta di operazioni condotte manualmente su un'area di circa 4.500 mq e che ha messo in luce le strutture dell'ultima fase costruttiva del santuario. A partire da questi livelli sono stati eseguiti approfondimenti puntuali finalizzati alla conoscenza delle fasi edilizie precedenti.
- Modifica dell'attuale impianto well-point e installazione di un nuovo impianto per mantenere basso il livello delle acque di falda nell'area scavata. Tale operazione ha comportato sia l'aggiunta di una nuova linea well-point sull'ampliamento occidentale dell'area archeologica, sia la revisione della linea corrispondente alla nuova rampa di accesso carrabile all'area,
- Sistemazione e regolarizzazione delle sponde gradonate che circondano l'area. Operazione condotta con la finalità precipua di ridurre l'andamento mistilineo delle sponde che delimitano l'area archeologica, tracciate negli anni '70 in maniera casuale e senza un disegno organico.
- Lavori di restauro delle murature del complesso monumentale F, attraverso il consolidamento e la parziale integrazione delle murature in opera reticolata e laterizia.
- Lavori di anastilosi di una colonna del peristilio del complesso di età imperiale, recuperando due rocchi del fusto in crollo e integrando le parti



mancanti con nuovi rocchi; il capitello della colonna è un calco del capitello ionico di colonna d'angolo ritrovato negli scavi degli anni '70 ed esposto nel museo. L'anastilosi poggia su una porzione della gradinata che metteva in comunicazione il peristilio con il cortile centrale, sulla cui sommità erano poggiate le colonne del peristilio. Tale operazione ha dato visibilità all'alzato delle strutture, consentendo al visitatore di proiettarsi anche sulla terza dimensione delle strutture antiche.

- Parziale ricostruzione del lato est del podio del tempio e del limite orientale del recinto del santuario (F), finalizzato alla restituzione della leggibilità planimetrica del santuario, compromessa dallo spoglio del materiale lapideo.
- Realizzazione di due aree di sosta per il pubblico, una a livello del piano di campagna, l'altra a livello con le strutture archeologiche.
- Realizzazione di una scala per l'accesso del pubblico al piano delle strutture archeologiche.
- Realizzazione di una nuova rampa di accesso carrabile al piano archeologico, finalizzata ad eliminare quella collocata al centro dell'area, incompatibile con la preservazione delle strutture archeologiche, perché collocata a ridosso di esse.
- Realizzazione di elementi di contenimento dei terrapieni su cui sorgono le strutture di età romana.
- Riempimento degli avvallamenti del terreno nelle zone prive di strutture archeologiche, al fine di regolarizzare il piano di calpestio e di inibire la crescita della vegetazione nelle depressioni dove ristagna l'acqua.

### Problematiche relative al degrado e alla gestione dell'area

Le strutture dell'area di Casa Bianca, parimenti alle altre aree del Parco archeologico di Sibari, sorgono ad un livello inferiore al piano della falda idrica e, pertanto, è necessario un sistema di pompe che provvede all'abbassamento della falda dell'acqua sotto al piano delle strutture. Il sistema di well-points, attivo 24/24h e la cui gestione è data in appalto a Ditte esterne all'Amministrazione, è soggetto a saltuari malfunzionamenti, condizionati dalle condizioni metereologiche,

che causano periodici innalzamenti del livello dell'acqua all'interno dell'area archeologica.

Le strutture sono pertanto sottoposte ad uno stress dovuto alla presenza dell'acqua. Due sono le più immediate conseguenze causate dall'umidità: la crescita di vegetazione che con il proprio apparato radicale danneggia le strutture; la erosione del terreno incoerente su cui poggiano le strutture di età tarda.

Gli interventi portati a termine nel 2012 hanno dato un notevole contributo per minimizzare i danni dovuti all'umidità:

- sono state realizzate delle paratie metalliche che contengono il terreno soggetto ad erosione sottostante ai mausolei di età romana, sorti, per l'appunto, sopra ad uno strato di terreno accumulatosi sopra alle strutture di età ellenistica;
- sono stati avviati puntuali opere di riempimento delle aree depresse prive di strutture archeologiche, riducendo le aree dove ristagna l'acqua così da inibire la crescita della vegetazione palustre.

L'entità delle opere di riempimento e livellamento con terreno non sono tuttavia concluse ed è necessario provvedere ad ulteriori opere di riempimento con terreno per eliminare le rimanenti aree soggette all'impaludamento.

Un problema a parte concerne al degrado dei blocchi di calcarenite delle strutture di età ellenistica, degrado dovuto principalmente a fenomeni di disgregazione della pietra, accentuati dai ripetuti cicli di asciutto/bagnato che inevitabilmente interessa le strutture. Un intervento pilota mediante consolidamento a latte di calce è stato condotto durante la campagna di interventi di restauro del 2010. Tale intervento ha dato esiti positivi che consentono ora di estendere gli interventi ad altre superfici lapidee parimenti degradate.

### Problematiche relative alla valorizzazione delle strutture archeologiche

Di natura diversa sono i problemi legati alla lettura e valorizzazione delle strutture archeologiche, dovuto sia allo stato di frammentarietà delle murature, sottoposte in antico ad un intenso e sistematico spoglio, sia alla sovrapposizione di strutture di epoca diversa, esito dell'azione di scavo che mette a vista strutture appartenenti a periodi precedenti. Al pubblico deve essere restituita una immagine

leggibile, sia attraverso azioni di comunicazione della complessità archeologica del sito (v. la creazione di apparati didattici ad hoc) sia attraverso puntuali interventi di integrazione delle lacune.

In quest'ottica, sono stati condotti diversi interventi di integrazione delle strutture per restituire lettura ai partiti architettonici. Tali interventi concernono l'integrazione delle basi di colonna del propylon, l'anastilosi di una delle colonne del portico e l'integrazione di alcuni blocchi del podio del tempio e del recinto del santuario.

## Interventi proposti

Nella quinta fase di finanziamento sono previsti due distinti momenti: lo scavo e, successivamente, il restauro e la valorizzazione. Come si è detto tali interventi saranno condotti con un co-finanziamento fra i fondi di cui beneficia direttamente la SAIA e quelli della Direzione Regionale. A tale scopo si è suddiviso i finanziamenti in due distinti lotti: il primo finanziato dalla SAIA comprende eminentemente operazioni scavo archeologico. Il secondo, finanziato dalla Direzione regionale, comprende le operazioni di restauro e valorizzazione.

### Scavo archeologico

Le attività di scavo riguarderanno l'area del *santuario* designate nella fig. 3 come "area di indagine 1" e "area di indagine 2". Si tratta prevalentemente di approfondimenti delle aree già indagate, finalizzati alla conoscenza puntuale di strutture appartenenti alle fasi più antiche o di strutture allo stato attuale ancora coperte da crolli. Alle attività di scavo sono connesse le consulenze degli archeologici, nonché la catalogazione, il disegno e lo studio dei materiali, che verranno dati in appalto direttamente dalla SAIA a consulenti che abbiano una conoscenza specifica delle zone indagate, in maniera di garantire la continuità delle acquisizioni scientifiche. Sarà parimenti necessario provvedere al rilievo delle strutture che emergeranno. Si prevede uno scavo di circa 300 mc da eseguirsi con una squadra composta da sei operai comuni, un operaio specializzato ed uno qualificato. Per le operazioni di scavo è messo a disposizione un escavatore tipo terna, per un totale di 100h, da utilizzarsi esclusivamente per interventi puntuali di

scavo, quali la rimozione di pani di terra archeologicamente sterile, al fine di raggiungere gli strati archeologici più significativi.

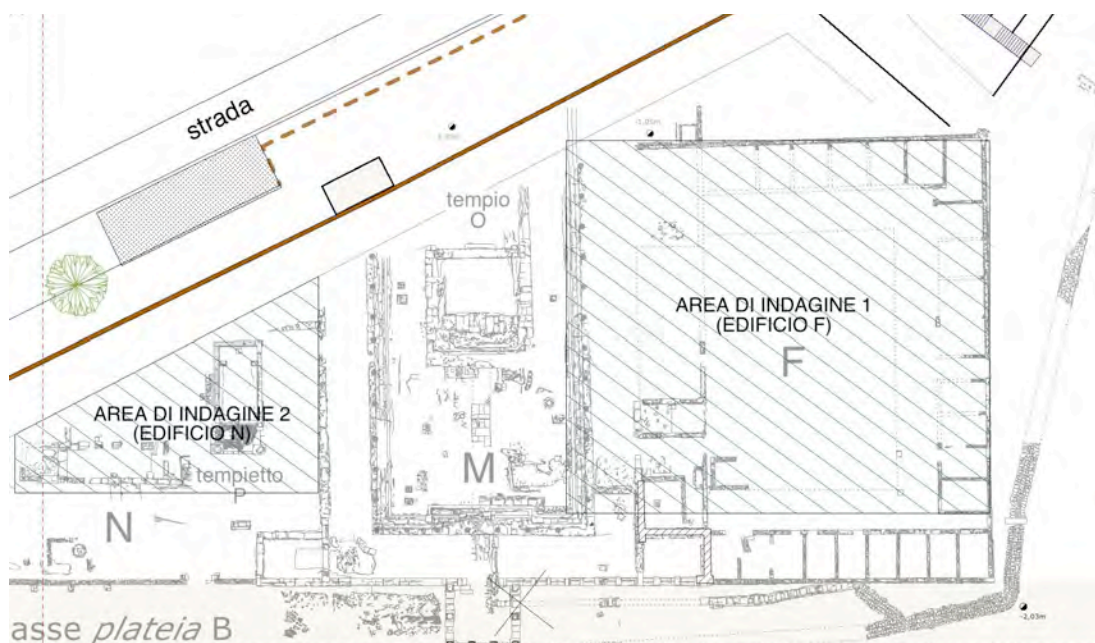


Fig. 3: Individuazione delle aree di indagine proposte in progetto

Per quanto attiene le attività di scavo esse riguarderanno in concreto:

1. proseguimento delle indagini sull'edificio N al fine di individuarne le strutture delle fasi più antiche;
2. completamento delle indagini del muro che separava l'edificio M dall'edificio F;
3. completamenti delle indagini nell'edificio F, ed in particolare dell'area centrale del cortile, in corrispondenza della quale vi è una anomalia, e degli ambienti ad ovest del cortile;

### Interventi da progettare e appaltare nell'ambito del Cofinanziamento della Direzione Regionale

Il completamento organico del progetto dovrà essere ultimato con il cofinanziamento della Direzione Regionale. Si individuano quattro principali obiettivi specifici:

1. proteggere le mura ellenistiche dalla disgregazione causata dall'azione degli agenti atmosferici;

2. potenziamento del sistema di drenaggio delle acque nel settore orientale dell'area, spesso occupato da acque a causa della incapacità dell'attuale impianto di garantire un drenaggio continuo ed efficace;
3. completamento delle integrazioni delle murature antiche per favorire la leggibilità dei complessi architettonici;
4. realizzazione di un apparato didattico per la comunicazione in situ della realtà archeologica.

In rapporto a tali obiettivi specifici si delineano le principali azioni progettuali che dovranno essere puntualizzate dal progetto co-finanziato.

Azione 1. Protezione delle mura ellenistiche. Le mura ellenistiche sono eseguite con blocchi di arenaria apparecchiati a secco. La protezione deve essere garantita sia contrastando l'azione disgregante delle acque di falda, che nei mesi invernali spesso coprono l'area a causa dell'inefficacia dell'attuale sistema well-point, sia attraverso la creazione di una schermatura che limiti l'azione disgregante dell'acqua piovana. Tale schermatura che può avere la forma di una copertura compatibile con la realtà archeologica di Casa Bianca, può assumere anche un valore distintivo nel paesaggio della piana, a focalizzare al di sopra del piano di campagna l'area delle mura, la cui importanza storico-archeologica è strategica per il sito di Sibari.

Azione 2. Integrazioni del podio del tempio e del recinto esterno del santuario M. A completamento delle opere di integrazione del podio del tempio eseguite con blocchi di carparo leccese, occorre definire una relazione più equilibrata tra il nucleo del podio e la parte ricostruita che ne evoca l'ingombro originale sul lato orientale. Nel contempo si delinea la necessità, sempre sul lato orientale, di definire il limite del santuario, limite che sarà evidenziato a terra non con blocchi di arenaria, ma con una semplice integrazione in battuto, che andrà ad occupare l'area che sarà stata scavata nella prima fase del progetto.

Azione 3. Revisione del sistema di drenaggio delle acque nell'area, anche in rapporto dei risultati acquisiti con le sperimentazioni che sono in corso nell'area di Prolungamento Strada, all'Interno del Parco del Cavallo.

Azione 4. Realizzazione di un apparato didattico con pannellistica contenente sia disegni che testi in due lingue.

Azione 5. Valorizzazione del santuario M attraverso la stesura di una pavimentazione in battuto nell'area del cortile.

Maggiori dettagli relativi alle azioni progettuali saranno definiti all'interno del progetto specifico per le opere di restauro e valorizzazione.

## Cronoprogramma

CRONOPROGRAMMA				
<b>V stralcio</b>				
Tempi di esecuzione delle opere	scavo archeologico e sistemazioni del terreno	consulenze scientifiche	consulenza amministrativa	rilevi archeologici ed elaborazione grafici
mar-14	CONSEGNA DEI LAVORI			
apr-14				
mag-14				
giu-14	sospensione			
lug-14	sospensione			
ago-14	sospensione			
set-14				
ott-14				
nov-14	sospensione			
dic-14	sospensione			
gen-15	sospensione			
feb-15	sospensione			
mar-15	sospensione			
apr-15				
mag-15	CHIUSURA LAVORI			
giu-15				
lug-15	CHIUSURA PROGETTO			